**ALAIN MOTHU, *Le vol de l'image d'argent. Enquête sur un
délit commis dans le "Cymbalum mundi"***

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47010>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47010

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 593

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «ALAIN MOTHU, *Le vol de l'image d'argent. Enquête sur un délit commis dans le "Cymbalum mundi"*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47010> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47010>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ALAIN MOTHU, *Le vol de l'image d'argent.*
Enquête sur un délit commis dans le
“Cymbalum mundi”

Filippo Fassina

NOTIZIA

ALAIN MOTHU, *Le vol de l'image d'argent. Enquête sur un délit commis dans le "Cymbalum mundi"*, "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", LXXXI, 3 (2020), pp. 535-540.

- 1 Il primo dialogo presente nel *Cymbalum mundi* di Bonaventure de Périers riporta un fatto decisamente curioso, analizzato in questo articolo: si tratta del furto di una non ben specificata *ymage* d'argento ad opera di Mercurio, che avrebbe commesso il reato per offrire l'oggetto al giovane Ganimede in cambio di un favore ricevuto. Di questo passo l'A. tenta di fornire un'interpretazione, partendo dall'identificazione, proposta da una parte della critica, di Mercurio con Cristo e dal fatto che il termine, piuttosto generico, di *image* sia da considerare nella sua accezione più concreta di 'statuetta'. Tenendo conto di queste premesse, il dialogo potrebbe fare allusione a due fatti: alla profanazione, avvenuta a Parigi di una statua della Vergine, che sarebbe stata sostituita da Francesco I nel 1528 oppure a un episodio degli *Atti degli Apostoli* (XIX, 24, 26), in cui si parla delle immagini della dea Diana vendute da un orafo, il quale avrebbe istigato i suoi operai contro San Paolo, colpevole di aver detto al popolo di non acquistare idoli realizzati da mani umane. Inoltre, dal momento che il luogo in cui si attua il furto sembra avere le caratteristiche di una chiesa, l'intero dialogo potrebbe essere, secondo l'A., un'allegoria della Chiesa in riferimento alla *Querelle des images*, che si sviluppa proprio a partire dal 1520. Il furto della statua potrebbe quindi essere un atto di fede nei confronti degli idoli oppure potrebbe essere dettato da una sorta di desiderio iconoclasta, o ancora, nella prospettiva di una polisemia tipica del *Cymbalum mundi*, entrambe le interpretazioni potrebbero essere valide.